

Approfondimenti  
Aziende e Tasse

10,5 per cento. La nuova  
addizionale Ires  
sulle società di comodo

# LE IMPRESE

## Dalla stretta sulle Coop ai gruppi energetici, così il nuovo Fisco

Enel stima 400 milioni  
l'anno in meno per  
la Robin Tax. Maggiori  
libertà di deroghe  
ai contratti di lavoro

MILANO — Per il sistema delle imprese la manovra approvata ieri dalla Camera introduce novità rilevanti sia per i rapporti con i dipendenti per le possibili deroghe alla legge, a cominciare dallo Statuto dei lavoratori, se introdotte in accordi sindacali aziendali (il cosiddetto «articolo 8»), sia più puntualmente per alcune categorie di aziende come le cooperative, che vedono ridotte le agevolazioni fiscali di cui finora hanno goduto, e i gruppi energetici, che si vedono esposti alla Robin Tax, cioè l'addizionale all'Ires più elevata dal 6,5% al 10,5%. Fra le norme più rilevanti anche quelle sulla stretta alle società di comodo, spesso utilizzate per scopi di elusione fiscale, e la maggiore elasticità negli orari di apertura dei negozi.

Si tratta di misure che solo in parte hanno soddisfatto le associazioni imprenditoriali: ieri Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha definito la manovra da complessivi 54,2 miliardi, di cui 35 miliardi di entrate, «tutta tasse, senza nulla per la crescita», e Ivan Malavasi, numero uno di Rete Imprese, che raggruppa Confindustria, Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato), «una medicina amara, che da sola non potrà portare miglioramenti e benefici all'economia, all'impresa e al lavoro».

L'accordo sulla contrattazione (l'articolo 8) prevede la possibilità di deroghe alle norme che regolano il contratto di lavoro, comprese quelle sui licenziamenti, per gli accordi aziendali e territoriali che siano stati sottoscritti dalle rappresentanze sindacali maggioritarie. La norma esclude comunque i licenziamenti discriminatori e dunque i diritti legati alla maternità e i congedi parentali. Le intese possono essere finalizzate tra l'altro alla maggiore occupazione, all'emersione del lavoro irregolare, agli incrementi di competitività e di salario, alla gestione di crisi aziendali e occupazioni, agli investimenti o al lancio di nuove attività. Con la manovra è stato anche recepito l'accordo del 28 giugno sulla rappresen-

tanza sindacale. Si tratta comunque di una norma che potrebbe essere rivista: ieri subito dopo l'approvazione della manovra è stato votato alla Camera un ordine del giorno, presentato dall'opposizione e votato anche dalla maggioranza, che impegna il governo a modificare l'articolo 8.

L'altra misura significativa, destinata a portare nelle casse dello Stato nel 2002 1,8 miliardi di euro che dovranno compensare i tagli a Regioni ed enti locali, nominalmente pari a 6 miliardi, è la Robin Tax, cioè l'aggravio sull'imposte dirette per le aziende energetiche. Una norma contro cui i gruppi energetici e anche l'authority si sono battuti invano. Ieri l'Enel ha stimato che l'aumento e l'estensione della Robin Tax comporta per il gruppo un maggiore esborso fiscale «stimabile in circa 400 milioni di euro» all'anno per il triennio 2011-2013 e «in circa 200 milioni di euro in ciascuno degli esercizi successivi». Anche il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, ieri ha parlato di «misura irrazionale» che «complessivamente mette a rischio due miliardi di euro di investimenti». Fra i gruppi tassati, anche le società che si occupano di distribuzione (come Terna e Snam Rete Gas) e di rinnovabili.

Circa 83 mila imprese subiscono poi una stretta sulle agevolazioni fiscali: sono le cooperative, che vedono alzato dal 30% al 40% il peso degli utili realizzati nella formazione della base imponibile. Per le società cooperative di consumo e i loro consorzi l'aliquota passa dall'attuale 55% al 65%.

Ci sono quindi misure di contrasto all'elusione fiscale, in particolare quelle relative alle società di comodo. Per le società che risultano agli occhi del Fisco troppo patrimonializzate rispetto al reddito prodotto scatta la maggiorazione del 10,5% dell'aliquota Ires, che si applicherà al reddito «imputato per trasparenza»: in pratica l'aliquota minima passa dal 27% al 38% circa. Le società che presentino dichiara-

fi



zioni in perdita scade per tre anni consecutivi saranno considerate «non operative» ed equiparate di fatto a quelle «di comodo». In arrivo infine una stretta sui beni d'impresa concessi in godimento a soci o familiari, come per esempio l'auto o la barca.

Novità anche per i negozi, anche se meno rilevanti rispetto alla proposta iniziale, che riguardava tutta Italia. L'apertura senza limiti degli esercizi commerciali è ora consentita nelle città d'arte e nelle località turistiche. È possibile inoltre derogare alla chiusura durante i giorni di festività. Adesso la palla passa ora alle Regioni e agli enti locali che dovranno aggiornare i regolamenti entro il primo gennaio 2012.

**Fabrizio Massaro**  
fmassaro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Che cosa cambia**



**Licenziamenti più facili con l'articolo 8**

Attraverso la contrattazione aziendale o territoriale, imprese e sindacati potranno introdurre deroghe ai contratti nazionali o allo Statuto dei lavoratori. Vale anche per l'articolo 18 sui licenziamenti, per le retribuzioni e gli orari massimi di lavoro. Le deroghe non potranno invece incidere sui diritti di associazione sindacale, quelli a tutela delle madri e dell'infanzia, quelli contro le discriminazioni politiche, di genere o razziali.



**Robin Hood Tax per il settore dell'energia**

Viene introdotta la «Robin Hood Tax» per le società del settore energetico. Per tre esercizi l'aliquota aggiuntiva Ires passa dal 6,5% al 10,5%. Oltre alle società di produzione, come l'Enel, l'aliquota aggiuntiva dovrà essere versata anche dalle aziende del settore della distribuzione e della trasmissione di energia elettrica e gas e quelle che operano nelle energie rinnovabili. Il gettito che ne deriverà andrà a compensare i tagli a carico degli enti locali.



**Più imposte per le cooperative**

Con la manovra varata dal Parlamento arriva una stretta sulle società cooperative, che godevano di un trattamento fiscale agevolato. In particolare è previsto un aumento dal 30% al 40% del peso degli utili nella formazione della base imponibile. In pratica la tassazione dei profitti aumenta del 10%. Per le società cooperative di consumo e i loro consorzi l'aliquota passa dall'attuale 55% al 65%. Il provvedimento colpisce 83 mila imprese.



**Ires maggiorata per le società di comodo**

Stretta sulle società «di comodo», ovvero quelle che risultano agli occhi del Fisco troppo patrimonializzate rispetto al reddito prodotto. Scatta la maggiorazione del 10,5% dell'aliquota Ires che si applicherà al reddito «imputato per trasparenza». Le società che presentano dichiarazioni in perdita fiscale per tre anni consecutivi saranno considerate «non operative». Inoltre ci saranno controlli più stringenti sui beni delle società usati dai familiari, dalle barche alle auto.



**Orari liberi nelle città turistiche**

Nelle città d'arte e nelle località turistiche viene liberalizzato l'orario di apertura e chiusura degli esercizi commerciali. È possibile inoltre derogare alla chiusura durante i giorni di festività. Nella prima versione del decreto del governo era stata prevista una liberalizzazione generalizzata, ovvero valida per tutti i negozi presenti sul territorio nazionale. Poi l'ambito è stato ristretto.